**Matteo Leta, *Le pouvoir éphémère de l'illusion: le
charlatan dans le théâtre du XVI^e siècle***

Filippo Fassina

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/19572>

DOI: 10.4000/studifrancesi.19572

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2019

Paginazione: 343

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Filippo Fassina, «Matteo Leta, *Le pouvoir éphémère de l'illusion: le charlatan dans le théâtre du XVI^e siècle*», *Studi Francesi* [Online], 188 (LXIII | II) | 2019, online dal 01 février 2020, consultato il 25 janvier 2021.

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/19572> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.19572>

Questo documento è stato generato automaticamente il 25 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Matteo Leta, *Le pouvoir éphémère de l'illusion: le charlatan dans le théâtre du XVI^e siècle*

Filippo Fassina

NOTIZIA

Matteo Leta, *Le pouvoir éphémère de l'illusion: le charlatan dans le théâtre du XVI^e siècle*, "Le verger - bouquet XIV" (novembre 2018), en ligne, 22 pp.

- 1 Il tema della magia e dei poteri soprannaturali ha ottenuto, nel teatro rinascimentale, un successo tale da divenire uno dei *topoi* più utilizzati in questo genere. Soprattutto nella commedia e nelle rappresentazioni popolari, vengono spesso messi in scena personaggi di ciarlatani che millantano poteri magici per ingannare e derubare vittime ingenue e credulone. È proprio sulla figura del mago ciarlatano nella commedia, che si concentra il presente contributo: di questa figura viene fornita una descrizione generale, in cui si evidenziano le caratteristiche ricorrenti. In primo luogo, come il mago sia anche venditore di rimedi, che avrebbero la pretesa di guarire o di offrire benefici. Inoltre, il personaggio simula un'erudizione ai limiti del pedantismo, grazie a citazioni plurilingue finalizzate a ingannare il pubblico. L'A. evidenzia come si crei una sorta di contrasto fra la xenoglossia ispirata da Dio nelle Sacre Scritture e questa capacità, quasi satanica, di simulare la conoscenza di lingue straniere grazie alla magia. Questa tendenza alla mescolanza di lingue diverse è ancora più evidente se si considera che spesso i ciarlatani del teatro comico sono vagabondi e stranieri, quali gli zingari. Anche il rituale messo in atto da questi sedicenti maghi è analizzato dal punto di vista letterario e ne vengono fornite le ricorrenze più frequenti, quali l'uso del cerchio magico, che passa da luogo di protezione dalle forze del male a spazio di inganno e di frode. In ogni caso, emerge con chiarezza che la *sorcellerie* evocata dai ciarlatani delle commedie è quasi sempre inefficace e produce un effetto comico dato dalla

contrapposizione con la figura del mago autentico, ricorrente e topica nella letteratura medievale e rinascimentale.